Alberto Magno

La vita, l'opera e il programma di ricerca
Il più illustre cattedratico della Facoltà di teologia di Parigi è il domenicano Alberto Magno, così chiamato perché il suo pensiero scientifico e filosofico-teologico godeva di grande autorità quando era ancora in vita.
Nasce nel 1193 (per altri nel 1206): dopo aver insegnato a Parigi si stabilisce a Colonia ove muore nel 1280.

Il suo merito consiste nell'aver presentato Aristotele come un patrimonio da assimilare e non come un autore da conoscere per meglio combatterlo.
Aristotele è, tra i filosofi, "colui a cui bisogna prestare maggiore credito in filosofia", come ad Agostino in teologia.
Aristotele e Agostino: questi dunque i maestri a cui Alberto si richiama costantemente e in base a cui traccia la distinzione fra *filosofia* e *teologia*: sono due scienze specifiche, distinte per i principi di conoscenza, l'oggetto di cui trattano e il fine che perseguono.

La distinzione tra filosofia e teologia
Le differenze tra la *conoscenza filosofica* di Dio e quella *teologica* sono, per Alberto, almeno cinque:

1. la prima è che nella conoscenza filosofica si procede con la sola ragione; mentre con la fede si va oltre la ragione
2. la filosofia muove da premesse che devono essere immediatamente evidenti; mentre nella fede c'è un *lumen infusum* che rifluisce sulla ragione e le apre prospettive altrimenti impensabili
3. la filosofia parte dall'esperienza delle cose create; la fede invece parte da Dio rivelante
4. la ragione non ci dice cosa sia (*quid sit)* Dio; ma la fede, entro certi limiti, ce lo dice
5. la filosofia è un procedimento puramente teoretico; mentre la fede comporta un processo intellettivo-affettivo, perché coinvolge l'esistenza dell'uomo nell'amore di Dio.

In breve: le cose teologiche non si accordano nei loro principi con le cose filosofiche, e questo a motivo del fatto che "la teologia si fonda sulla rivelazione e sull'ispirazione, non sulla ragione". Il filosofo dice tutto quello che si può dire "in base al ragionamento". E certamente *"della Trinità, dell'Incarnazione e della Resurrezione non si può avere conoscenza alcuna da una prospettiva puramente naturale… In tali questioni che riguardano la fede e i costumi, bisogna attenersi ad Agostino più che ai filosofi, quando questi dissentono da lui. Se però si parlasse di medicina, crederei di più a Galeno e a Ippocrate, e se si parla di natura credo di più ad Aristotele".*